

CENTRO OLYMPUS/1



Aut. sanitaria n. PG6592 del 01/03/04

Se gli ormoni non circolano...

L'importanza di una diagnosi accurata per le malattie della tiroide

I disturbi della tiroide, spesso asintomatici, interessano un numero sempre maggiore di persone specie di sesso femminile. Il dottor Pier Luigi Fiorella, direttore sanitario del Centro Medico Olympus di Ravenna, illustra la funzionalità e le principali patologie della ghiandola tiroidea: «La tiroide è una ghiandola endocrina a secrezione interna a forma di farfalla posta nella parte anteriore del collo. Ha un ruolo fondamentale nel controllo di molte funzioni metaboliche dell'organismo. A tal fine sintetizza e produce ormoni specifici che viaggiano nel sangue per raggiungere tutti gli organi e che intervengono nella regolazione dell'utilizzo dell'energia corporea, della crescita e dello sviluppo degli organi, della velocità dei battiti del cuore, del peso corporeo, del livello di colesterolo, della forza muscolare, della vista, delle condizioni della pelle, del ciclo mestruale, dello stato mentale etc. Gli ormoni tiroidei contengono iodio, proveniente dall'acqua e dai cibi ingeriti, elemento essenziale per la loro produzione. La tiroide regola la quantità di ormoni in circolo, aumentandone o riducendone la produzione a seconda della necessità dell'organismo. La funzione della tiroide è regolata dall'ipofisi, una ghiandola situata alla base del cervello, tramite l'ormone tireostimolante (TSH)». Le malattie della tiroide, come sottolineato dal dr. Fiorella, possono determinare ipotiroidismo o ipertiroidismo. Nel primo caso, la tiroide non è in grado di produrre la normale quantità di ormoni tiroidei nel sangue; ciò determina un rallentamento delle funzioni dell'organismo. L'ipotiroidismo può essere congenito (il tessuto tiroideo è presente con massa ridotta fin dalla nascita), conseguente a processi autoimmuni (l'organismo in seguito a un'infezione della tiroide, per esempio la Tiroidite di Hashimoto, produce anticorpi contro il proprio tessuto tiroideo), iatrogeno (post-terapeutico, consiste in una riduzione del tessuto tiroideo conseguente a interventi chirurgici alla tiroide o a terapia radiante con radioiodio, utilizzata nell'ipertiroidismo) o conseguente ad alterata sintesi degli ormoni tiroidei. I sintomi più frequenti sono debolezza, sonnolenza, intolleranza al freddo, stipsi, aumento di peso, perdita di appetito, pelle secca, perdita dei capelli, diminuzione della memoria, rallentamento della parola, gonfiore delle palpebre e delle gambe, voce rauca, diminuzione dell'attenzione, depressione, pallore della cute, ingrossamento della lingua, ritenzione idrica, aumento del colesterolo, apatia, anemia, dolori muscolari, mestruazioni eccessivamente abbondanti. La terapia sostitutiva

con ormoni tiroidei, dosati adeguatamente, determina la completa regressione della sintomatologia.

L'ipertiroidismo, invece, è la condizione nella quale la ghiandola tiroidea funziona in eccesso, producendo una quantità eccessiva di ormoni. L'iperfunzione può riguardare tutta la ghiandola (gozzo tossico diffuso o morbo di Basedow o di Graves) oppure singoli noduli (adenoma tossico o morbo di Plummer). I sintomi più frequenti sono: irritabilità, nervosismo, debolezza, stanchezza, tremori, insonnia, irregolarità mestruale, intolleranza al caldo, problemi di vista, irritazione agli occhi, palpitazioni, sudorazione eccessiva, iperattività, perdita di peso, aumento dell'appetito, tachicardia, aumento della pressione arteriosa, protrusione dei bulbi oculari (esoftalmo). In funzione della diagnosi eziologica, la cura può consistere in una terapia farmacologica, nel trattamento chirurgico o nella somministrazione di iodio radioattivo.

«Particolare attenzione va riservata ai noduli tiroidei - aggiunge Fiorella -. Questi ultimi, frequenti nella popolazione anziana e femminile, possono essere di dimensioni molto varie, da pochi millimetri a diversi centimetri. La causa può essere sia la carenza di iodio nella dieta sia la predisposizione familiare. Il 95% dei noduli tiroidei è benigno mentre il restante 5% è costituito da forme maligne. Un corretto inquadramento diagnostico (anamnesi, visita medica, ecografia, scintigrafia ecc.) consente di differenziare le nodularità benigne dai tumori maligni e di scegliere l'opportuna terapia medica». Le tiroiditi, infine, sono infiammazioni che colpiscono la ghiandola: possono essere di diversa origine e con sintomatologia clinica differente. Le forme più comuni sono: Tiroidite di Hashimoto (infiammazione cronica causata da fattori autoimmunitari: l'organismo produce anticorpi contro il proprio tessuto tiroideo con frequente condizione di ipotiroidismo); Tiroidite subacuta di De Quervain (infiammazione acuta causata probabilmente da alcuni virus, che si manifesta con febbre e mal di collo), Tiroidite silente (colpisce prevalentemente le donne, specie nel periodo successivo al parto, con un aumento di volume della tiroide). Per verificare il funzionamento o le eventuali patologie tiroidee, il primo approccio diagnostico avviene mediante visita medica: il medico esamina la regione anteriore del collo compiendo un accurato esame alla ricerca di un aumento della ghiandola o della presenza di noduli. Osserva la ghiandola anche durante la deglutizione e valuta la presenza di linfonodi nelle zone vicine al collo. Fon-



damentali anche le indagini strumentali quali l'ecografia (indagine semplice, innocua, indicata in tutti i casi, conferma i primi rilievi palpatori e consente l'ulteriore definizione delle dimensioni della ghiandola e la morfologia dei noduli rilevati), scintigrafia (indicata nei casi di nodularità tiroidee), agoaspirato (per una valutazione istologica dei noduli tiroidei) e il dosaggio degli ormoni tiroidei (viene effettuato

mediante prelievo ematico al fine di valutare la funzionalità della ghiandola). L'endocrinologo deciderà caso per caso i test più opportuni in relazione alle singole patologie.

Un esame con ecografo al Centro Olympus.

CENTRO OLYMPUS/2

Curarsi con l'equilibrio e la simmetria

Il dottor Fiorella illustra i segreti del Metodo Mézières

Il corpo, per avere la migliore funzionalità possibile, deve essere simmetrico ed equilibrato. Esiste un metodo di cura che si basa su tale principio. A parlarne è il direttore sanitario del Centro Olympus, dottor Pier Luigi Fiorella.

Cos'è il Metodo Mézières?

«Il Metodo Mézières è un metodo scientifico, rispettoso dell'equilibrio corporeo dell'uomo che porta al ripristino delle armonie del corpo e dunque alla cura di molte patologie. Il Centro Medico Olympus ha creduto nella validità di tale metodo di cura e lo realizza con risultati davvero apprezzabili. Coloro che soffrono di dolore alla colonna vertebrale (lombalgie, cervicalgie), alle articolazioni e di nevralgie riacquistano una buona qualità di vita perché, grazie al Metodo Mézières vien meno o si attenua la causa che le ha prodotte: l'accorciamento delle catene muscolari».

Quali patologie possono essere curate col Metodo Mézières?

«Oltre ai dolori della colonna, ernie discali, artrosi e squilibri delle funzioni neurovegetative, come disturbi digestivi, cardiaci, ginecologici, vascolari. Anche problemi come vertigini e cefalee scompaiono o si attenuano in maniera molto rilevante».

Perché curarsi col Metodo Mézières?

«Perché il suo nucleo forte è l'uomo come unità: il corpo è una fonte meravigliosa di informazioni che, attraverso il suo linguaggio, aiuta a comprendere ciò che serve per migliorare o guarire. Il Metodo Mézières è una cura che parte dalla ricerca delle cause del problema, sciogliendo "nodo dopo nodo", i "compensi" che si realizzano nel corpo attraverso le catene muscolari. Spesso quei "compensi" sono scambiati per il vero problema.

In definitiva, prima di avvertire un dolore il corpo si difende con una posizione antalgica che, successivamente, sarà causa di altri dolori o alterazioni funzionali. È da qui che è partita la ricerca attenta e laboriosa del mezierista».

Come si svolge una terapia?

«Una seduta è sempre e unicamente individuale, dura circa un'ora e si svolge a terra su semplici tappetini. La capacità del terapeuta e la validità del metodo consentono di realizzare uno straordinario cambiamento del corpo e, conseguentemente, di migliorarne la funzionalità».

Che durata ha la terapia?

«Impossibile predefinire la durata che può variare da dieci a venti sedute. Questo metodo cura il corpo attraverso l'allungamento delle catene muscolari e, eliminando lo scompenso, giunge alla causa scatenante della sintomatologia».